



## L'ANTROPOLOGO

### Sahlins, com'erano opulenti gli antichi

«Del resto, fu soltanto quando si avvicinò all'apice delle sue conquiste materiali che la cultura eresse un altare all'Inattingibile: l'infinità dei bisogni» scrive l'antropologo Marshall Sahlins, nel 1968, nel saggio *L'originaria società opulenta* poi confluito nella raccolta *L'economia dell'età della pietra* (pagine 452, euro 25) che ora viene ripubblicata dalle edizioni Elèuthera con una introduzione di David Graeber da poco scomparso. Sahlins, classe 1930, da buon allievo di Karl Polanyi spende le sue energie di antropologo per demolire le assunzioni teoriche dell'economia di mercato dominante. Secondo Sahlins quelle arcaiche erano società opulente perché «i bisogni materiali dell'uomo sono circoscritti e limitati e i mezzi tecnici inalterati ma nel complesso adeguati. Adottata la strategia zen, un popolo può, con un basso tenore di vita, assaporare un incomparabile abbondanza materiale». Anziché prostrare l'uomo esse gli offrivano la possibilità di una vita piena e libera non votata alla soddisfazione di bisogni illimitati, come nelle attuali società di mercato. (Sim.Pal.)

canismo della sua stessa economia: una società di mercato». Come riconosce bene Giannini «l'economia di mercato, attraverso il farsi istituzione autonoma si costituisce in principio che ordina la società e la trasforma nelle sue strutture relazionali. Questo principio che si fonda sul disincastamento istituzionalizzato, ma anche sulla sottomissione funzionale della società all'economia, si costituisce in narrazione del mercato come ordine naturale e razionale, e in una cultura economicista che finisce per avere una reale forza con conseguenti reali poteri nell'intera società». Non è però detta l'ultima parola perché la socialità per Karl Polanyi costituisce il *proprium* inestirpabile dell'uomo che gli lascia, anche nelle società di mercato, la possibilità di costruire un mondo nuovo in cui la regola non sia la scarsità ma la comunione dei beni e dove vita e lavoro siano di nuovo uniti al legame sociale e non alla logica del profitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

